



DEPORTATI IN GERMANIA

Sei miliardi d'indennizzo

A Camera dei Deputati il 21 dicembre scorso ha ratificato un accordo italo-tedesco che prevede la concessione di 40 milioni di marchi, pari a 6 miliardi e 200 milioni di lire, da parte della Repubblica Federale Tedesca in favore degli italiani deportati in Germania durante l'ultima guerra.



Un angolo della Mostra della strenna allestita a Trieste dalla sezione femminile dell'Unione degli Istriani

guerra per un'infirmità contratta in campo di concentramento. L'on. Del Bo, relatore del disegno di legge, ha proposto una modestissima somma sia lasciata a disposizione dell'Associazione Nazionale degli Internati in Germania, dell'Associazione Nazionale Deportati Politici e della Comunità Israelitica. Egli ha suggerito, inoltre, la costituzione, con gli interessi, di una fondazione a carattere culturale e assistenziale che ricordi il sacrificio dei caduti e assista i reduci dai campi di concentramento. Le proposte dell'on. Del Bo non sono riportate nella legge. Esse hanno quindi il valore di una semplice raccomandazione.

La legge prevede la costituzione di una commissione, composta da cinque Deputati e da cinque Senatori. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri degli Esteri e del Tesoro, sentito anche il parere della succitata commissione, formulerà le norme per la ripartizione degli indennizzi. Tali norme verranno emanate entro 6 mesi dell'entrata in vigore della stessa legge. Si può prevedere che l'accordo entrerà in pratica esecuzione verso la fine del corrente anno. Si deve attendere, infatti, ancora lo scambio degli strumenti di ratifica dei due Governi, previsto a Roma, e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. In conclusione, dobbiamo dare atto all'attuale Governo della Repubblica Federale Tedesca il quale, superando, come dice l'on. Del Bo, «l'iniqua esclusa del Trattato di Pace», che precludeva all'Italia ogni richiesta di risarcimento per i danni riportati nel corso del conflitto da cittadini italiani, ha dato prova di particolare saggezza e sensibilità.

PADRE FLAMINIO ROCCHI

IRIDESCENZE ISTRIANE

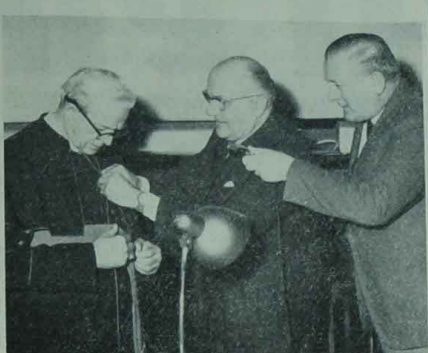
Mosaico di Isola

SORGE come un incanto marino dalle azurrisime acque dell'Adriatico, ed è bella di una mistica bellezza. Ha un volto indimenticabile e dall'alto di un promontorio la protegge la Madonna, venerata nel Santuario di Stranoga, ora deserto, ma in attesa di veder presto ritornare gli esuli che il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 ha cacciato a forza dalla loro Isola, contro il diritto di autodifesa dei popoli.

Sì, perché Isola d'Istria è il nome della cittadina, perla di luce nelle iridescenze dei mosaici che affiorano dal fondo marino, suggestivi ed arcani come quelli dell'indimenticabile Aquileia, sacro di Martiri e di Eroi.

Ma la storia dell'umanità, conobbe, per un istante svaniscono i segni della barbarie che vorrebbero correre i merletti e le gemme della gloriosa Città dei Dogi, e una fitta pioggia di piccoli globi luminiscenti si delineava nell'indaco dello sconfinato cielo; e via via chissà scendevano sul campanile e sulle case che gli fanno corona, assommano i più vaghi colori, tra cui predomina il rosso acceso della fiamma viva, il gelido candore dei cristalli di neve, il verde tenero delle foglioline che rivestono gli alberi a primavera.

PER SAN TOMASO A VENEZIA FESTEGGIATO DON FELICE



L'avvocato Gherbaz, a nome degli istriani di Venezia, appunta una medaglia d'oro a Don Felice per il suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio

Venezia, gennaio 1963. C'è un'abitudine a tutto, dicono. Quindi anche ai Raduni. E Venezia ne ospita parecchi ogni anno: sia in occasione di qualche patrono o per celebrare qualche autentica gloria, magari sportiva. Eppure ad ogni raduno si crea fin dall'inizio un'atmosfera tale, per cui ogni volta sembra essere la prima e la pura gioia degli incontri, rende subito lieti e sereni anche chi è venuto proprio per non mancare, riluttante quasi, ma che ben presto si trova preso con gli altri in quel vortice particolare di cari ricordi, tipico ormai di incontri del genere.

Così è accaduto nuovamente a Venezia sul sagrato della chiesa di San Biagio, sulla Riva degli Schiavoni. L'occasione che ha fatto affluire numerosi esuli polesi in una fredda mattinata di dicembre era la lieta ricorrenza della festa patronale di San Tommaso che ogni anno raccoglie numerosi i cittadini di Pola fedeli alle loro più belle tradizioni. Ma questa volta c'era un motivo di più per non mancare. Da Bolzano era giunto Mons. Felice Odorizzi che già nel settembre scorso, in occasione della celebrazione del XV anniversario dell'esodo, aveva preso contatto con la comunità istriana di Venezia, vivendo una bellissima giornata.

ATTIVITA' DELL'OPERA

Posti di studio per universitari

Anche quest'anno l'Opera si è prodigata a favore degli studenti universitari profughi, meritevoli e bisognosi, interessando il Ministero della Pubblica Istruzione che ha autorizzato l'Università di Trieste a bandire un corso per l'assistenza convittoriale mediante 30 posti di studio da L. 150.000 cadauno presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e l'Istituto «Pater Dei» (femmine) di Trieste.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti: certificato attestante la qualifica di profugo giuliano e dalmata; per gli studenti che si iscriveranno al primo anno di corso: certificato di studio in carta semplice attestante le votazioni conseguite negli esami di maturità o di abilitazione, rilasciato dalla scuola in cui è stato conseguito il titolo di studio; certificato di iscrizione all'Università degli Studi di Trieste per l'anno accademico 1962-63 in carta semplice; per gli studenti che si iscriveranno ad anni di corso successivi al primo: certificato di iscrizione all'Università degli Studi di Trieste per l'anno accademico 1962-63 in carta semplice; per gli studenti che si iscriveranno ad anni di corso successivi al primo: certificato di iscrizione all'Università degli Studi di Trieste per l'anno accademico 1962-63 in carta semplice; per gli studenti che si iscriveranno ad anni di corso successivi al primo: certificato di iscrizione all'Università degli Studi di Trieste per l'anno accademico 1962-63 in carta semplice.

ACCOGLIMENTO NEI PREVENTORI

Nella località di Sappada (Belluno) a m. 1250 l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha istituito i Preventori «Dalmazia» (maschile) e «Venezia Giulia» (femminile). Trattasi di Istituti per bambini clinicamente sani che però essendo malati di costituzione, necessitano di un periodo di cura climatica in montagna e dopo pochi mesi ritornano in famiglia ritemperati e irrobustiti.

Il nuovo Direttivo della Famiglia Pisinoia

Si è riunito nei giorni scorsi il nuovo Consiglio Direttivo della «Famiglia Pisinoia», eletto nell'assemblea generale del 9 dicembre, per la distribuzione dei incarichi sociali e l'esame delle attività future. Presidente è stato riconfermato il dott. Aldo Corigliani, vicepresidente il comm. Felice Mizzani, segretario la prof. Nerina Feresini, tesoriere la signa Anita Zanini, consiglieri Ottavio Rosolin, Franco Gherbaz, dott. Silvio Pele, Giancarlo Marion, Franca Mogorovich, Norma D'Atti di Franchesi, Pietro Bravin, dott. Mario Ferencich. Collegio dei Sindaci e provvisori: presidente dott. Giovanni Derrn, componenti Giuliano Pilat e Tullio Colombo.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

Il diktat alla ratifica

IX Roma, 30 gennaio 1947, ore 22. Carissimi amici, innanzitutto vi comunico di aver ricevuto stasera i vaglia telegrafici. Meglio tardi che mai, sebbene le condizioni finanziarie e morali alle quali mi ero ridotto mi avevano ormai fatto perdere il lume della ragione. Vi avverto, comunque, che conto di ripartire la prossima settimana perché sono stufo e stanco. Qui il nostro problema è all'ordine del giorno e stampa e governo se ne occupano con intensità crescente. Oggi nel pomeriggio alle ore 16, dopo il ritorno della delegazione da Pola, c'è stata una riunione del Comitato Interministeriale che è durata fino alle ore 20. Perciò vi scrivo a tarda sera, pel fatto che ho atteso che finisse. E stata una riunione sui problemi di ordine tecnico e Carignani s'è doluto che a Pola non venga rispettato il piano dell'esodo, tanto che vi è stato spedito, tramite il Presidente di zona, il famoso telegramma di richiamo. Causa questa idiota crisi di governo, c'è una specie di tregua nel nostro lavoro, giacché si attende di conoscere i titolari dei portafogli per poter riprendere l'azione.

Nozze a New-York

Il 23 dicembre scorso a New-York si sono uniti in matrimonio Faust Lagasi e Loretta Doz, figlia del venezianese Bruno Doz. La famiglia Doz era molto conosciuta a Verteneglio per lo spirito patriottico. Agli sposi ed ai genitori il Consiglio Direttivo della Famiglia Vertenegliese porge auguri vivissimi e felicizzazioni.

Un gruppo di istriani con Don Felice a Venezia

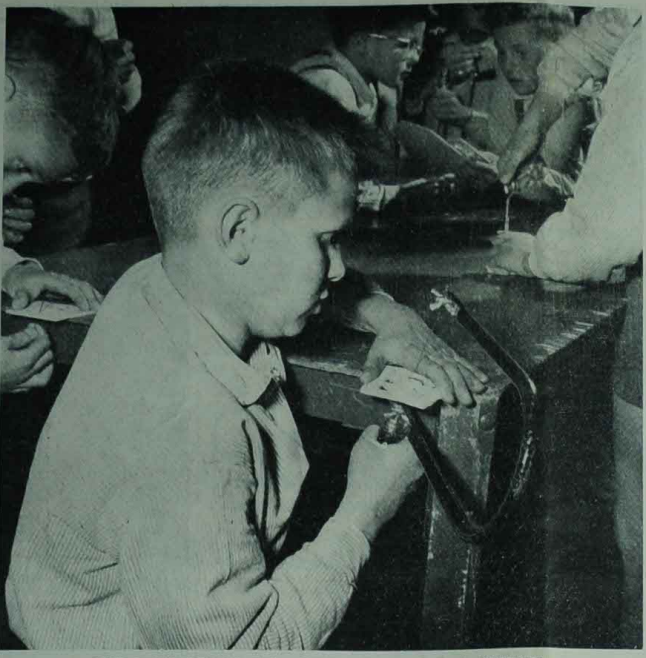
Collocamento a lavoro

Continua l'azione per il collocamento a lavoro dei profughi giuliano-dalmati e delle altre categorie nel triangolo industriale ed in particolare a Torino, Monza e Busto Arsizio. Com'è noto, si tratta dello speciale programma de-

I GIORNI A LUSSINO

ISansegotti con il Norge

A VEVA appena montato Bocca Vera che il suo inconfondibile scoppietto riempiva tutta la valle. Nei giorni di bonaccia o di vento favorevole, il sonoro pulsare del suo motore a nafta pareva coprire ogni altro suono...



NEI PREVENTORI DELL'OPERA PROFUGHI A SAPPADA C'E' POSTO ANCHE PER I LAVORETTI DILETTEVOLI E PRATICI

re da un angolino del cuore il ricordo del vostro isolotto di sabbia, solitario sul mare; e con gli occhi della fantasia, tornerete a rivedere il vostro minuscolo ma fiero «Norge» così come lo vedo...

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI D'ANNUNZIO

La lettera a Salandra

Il messaggio su Trieste - La taglia austriaca - Ora d'angoscia

Il 30 luglio 1915 Gabriele d'Annunzio indirizzò al Presidente del Consiglio Salandra la nota lettera con la quale chiedeva l'annullamento del divieto di partecipazione ad imprese pericolose...

AVVENTURA DI UN ISTRIANO IN GRECIA

LORENZO MARIN

8. - Racconto di Nicola Sponza

SONO un cittadino italiano e come tale esigo di essere aiutato. Non più con chiacchiere e pezzi di carta, ma fattivamente - dissi al cancelliere non appena mi riebbi...

RACCONTO

POMERIGGIO CON FANNI

FANNI era una ragazza sulla trentina, nostra conoscente, e ricordo il suo volto dai pomelli rossi e la grossa treccia castana che gli girava intorno alla testa...

